

gran parte di questi esuberanti sono collocati (specialmente coloro per i quali più difficile può risultare la « riconversione in loco ») in aree montane e periferiche;

in dette aree alcuni servizi pubblici hanno ruolo di vero e proprio presidio del territorio e contribuiscono grandemente al mantenimento nella sua abitabilità evitando conseguenze altrimenti veramente drammatiche sotto vari profili;

la preoccupazione dei dipendenti (oltre 300 nel Veneto) molti dei quali in servizio da decenni, è stato chiesto un percorso di aggiornamento e riqualificazione (che ha comportato fra l'altro spese) che sta peraltro continuando; è grande così come l'incertezza riguardo al loro futuro, sia circa la permanenza sul posto di lavoro, circa i modi di un'eventuale uscita, circa i luoghi e le mansioni;

è necessario ed opportuno promuovere iniziative di sviluppo territoriale per favorire la crescita dell'occupazione e contrastare le eccedenze dichiarate dall'azienda —:

quali iniziative abbia intenzione di prendere il Governo;

a) per difendere l'integrità dei servizi postali su tutto il territorio nazionale, compresa la montagna;

b) per definire un percorso di soluzione per i dipendenti di Poste Italiane che salvaguardi sviluppo ed occupazione.  
(5-00068)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 410 del codice di procedura civile sono istituite le Commissioni di conciliazione Provinciali del lavoro;

risulta che in provincia di Reggio Calabria le Commissioni si riuniscono raramente lasciando disattese le numerose

conciliazioni per le controversie di lavoro e creando chiaro danno ai lavoratori —:

se non ritenga necessario valutare la possibilità di scioglimento delle diverse Commissioni e creare un unico organismo idoneo a valutare e redimere le varie controversie di lavoro. (4-00285)

\* \* \*

### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è il Paese europeo leader nella produzione di alimenti biologici;

secondo Biobank, nel nostro paese operano circa 50.000 biofattorie (rispetto alle 105.000 europee) e si coltiva biologicamente il 6 per cento della superficie agricola rispetto al 3 per cento della media europea. In più, circa il 30 per cento dei prodotti biologici in Europa provengono dall'Italia;

sul piano dei consumi, anche se non leader, l'Italia ha registrato in questi ultimi anni un forte sviluppo e tutti gli operatori prevedono una ulteriore crescita. Nel 2000 il giro d'affari del biologico ha toccato i 2000 miliardi e, nel giro di un anno, ha registrato un incremento del 20 per cento;

l'allarme di questi ultimi tempi sulla qualità dell'alimentazione rappresenta sicuramente uno dei fattori di spinta di questo mercato, ma non certamente l'unico. Infatti, l'agricoltura biologica si basa sul pieno rispetto dell'ecosistema più ancora che sulla sua ipotetica « superiorità » salutistica, e può rappresentare — se opportunamente sostenuta e controllata lungo tutta la filiera, dalla materia prima al prodotto finale — una alternativa competitiva in termini anche di scelta di civiltà rispetto all'agricoltura convenzionale;

è dunque opportuno e necessario che le istituzioni (unione europea, Governo, enti locali e altri organismi pubblici preposti alla regolamentazione della produzione e dei consumi alimentari) intervengano oggi per governare efficacemente lo sviluppo del settore biologico prima che la inevitabile confusione, derivante da una crescita troppo rapida del mercato e dalle reazioni — non sempre trasparenti — dell'industria alimentare e farmaceutica internazionale, possano produrre episodi di vera e propria speculazione sul bio (contraffazioni, contaminazioni e truffe) tali da indurre un sentimento di sfiducia nei consumatori, supportato e alimentato inoltre da campagne di stampa allarmanti, negative e talvolta mistificatorie;

i segnali di queste campagne sono già avvertibili, così come siamo informati di sempre più frequenti controlli (ma casuali, senza che sia avvertibile una linea di indagine precisa) su cibi biologici da parte dei Nuclei Antisofisticazione in tutto il Paese —:

quali politiche intenda realizzare per evitare che il Paese perda la sua *leadership* europea in materia e che i consumatori italiani possano scegliere il proprio modello di consumo alimentare con sicurezza e tranquillità, nel pieno rispetto dell'ambiente. (4-00264)

\* \* \*

### SANITÀ

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANTULLI, COSENTINO, CESARO e MAIONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, convertito nella legge 17 ottobre 1994, n. 590, prevede all'articolo 1, comma 1, che i candidati alla nomina di direttore generale delle AASSLL devono essere in possesso di alcuni requisiti quali l'aver svolto, per al-

meno 5 anni, un'attività di direzione tecnica o amministrativa in enti e strutture pubbliche, eccetera;

lo stesso provvedimento stabilisce al secondo comma che le nomine effettuate in difformità rispetto alle disposizioni di cui ai commi 9 e 11 dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni siano dichiarate nulle, e che le regioni competenti sono tenute a revocare tali nomine;

il provvedimento stabilisce, inoltre, all'articolo 1, comma 1, che chiunque, nella dichiarazione della domanda per essere nominato direttore generale, espone fatti non corrispondenti al vero è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni;

emblematico è il caso della Regione Campania dove alcuni cittadini nominati di recente alla carica di direttore generale di ASSLL mancano, come rileva una pronunzia del difensore civico della stessa regione, dei requisiti prescritti dalla legge —:

se sia a conoscenza del fatto e se non ritenga che la norma che prevede l'intervento sostitutivo governativo in caso di inerzia delle regioni possa essere interpretato anche nel senso di consentire tale possibilità nel caso di mancata revoca da parte delle regioni di un provvedimento di nomina contrario alla legge. (4-00270)

VENDOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa « Adelfia », ubicata in Alessano (Lecce), è una azienda non profit che da circa 23 anni si occupa di riabilitazione psichiatrica con la formula dell'accredito temporaneo all'esercizio dell'attività. Ad oggi il suo bacino di utenza è vastissimo e comprende tutti i comuni ricadenti sotto la competenza territoriale della Asl LE/2;

negli ultimi anni ha effettuato investimenti notevoli per adeguare le proprie strutture riabilitative ai requisiti minimi funzionali e strutturali imposti dalla legge;